

C.f. 103

N.

8188

BIBLIOTECA

EDUARDO E CRISTINA



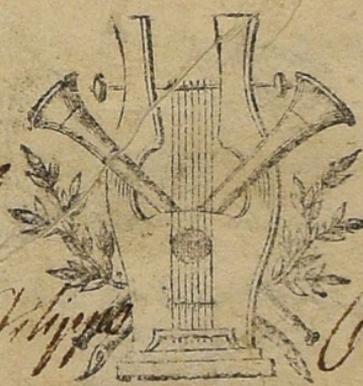
N. 425. N. 18 Vol. 99. n. 21.

EDUARDO
E
CRISTINA
DRAMMA SERIO
DEL CELEBRE MAESTRO ROSSINI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DE' CONDOMINI
IN MACERATA

LIBR. 26

nel Carnevale dell' Anno 1824.

Ad uso
Conte Filippo
Del sig.
Corte



MACERATA
DALLA TIPOGRAFIA CORTESI
con Approv.



Macerata

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

PHYSICS

1925

PHYSICS

PERSONAGGI

CARLO, Re di Svezia

Sig. RANIERI MARCHIONNI

*Impiegato nella Cappella dell' Ordine di S.
Stefano di Pisa da S. A. I. e R.
il Gran Duca di Toscana*

CRISTINA, Sua Figlia segreta Moglie di

Sig. ELISA MANFREDINI

Accademica Filarmonica

EDUARDO, Condottiere delle Armi Svedesi

Sig. ANNA SCUDELLARI

GIACOMO, Principe di Scozia

Sig. CARLO ONOFRI

ATLEI, Capitano delle Guardie Reali

Sig. GIOVANNI MARINI

Un Bambino Figlio di Eduardo, e Cristina
con la sua Aja

Cavalieri, Uffiziali, Soldati

Suggeritore Sig. GIUSEPPE GUIDARELLI

La Scena è in Stioholm



1784

1784, No. di Stato

ORCHESTRA

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Francesco Venanzi

Maestro al Cembalo, e Direttore de' Cori
Sig. Paolo Amici

Primo Violino de' Secondi
Sig. Antonio Fioretti

Primo Obuè *Sig. Francesco Lamperini*

Primo Flauto, ed Ottavino *Sig. Giuseppe d' Aloè*

Primo Clarinetto *Sig. Felice Gianfelici*

Primo Fagotto *Sig. Giuseppe Innocenzi*

Primo Corno *Sig. Benvenuto Vitali*

Prima Tromba *Sig. Giacomo Deangelis*

Primo Trombone *Sig. Francesco Herculani*
Dilettante

Prima Viola *Sig. Ignazio Chiappini Dilett.*

Primo Violoncello *Sig. Pietro Laureati Dilet.*

Contrabasso al Cembalo *Sig. Vincenzo Tombesi*

Altro Contrabasso *Sig. Giuseppe Bonomi*

Inventore, e Dirett. delle nuove Decorazioni
Il N. U. Sig. Professore Conte Filippo Spada

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del *Sig. Domenico Bolognini di Bologna*

Machinista
Pietro Lori

Attrezzista
Generoso Lori



1874

Received of the Treasurer of the
County of ...

the sum of ... Dollars
for ...

...
...

...

...

...

...

ATTO PRIMO ⁷

SCENA PRIMA

Regia con Trono.

Atlei, Cavalieri, e Guardie Reali.

Coro **G**iubila, o patria, omai:
Cessò del ciel lo sdegno.
Finor gemesti assai:
Trionfa o Sveco regno;
Ritorna a questo lido
L'Eroe di nostra età
Vittoria a lui disserra
Le vie d'amica sorte
Per contrastargli in guerra
Braccio non v'ha si forte
Di lui per fino il vinto
Ammirator si farà.

Atk (Torni, amico, trionfante . . .
Io pavento quell'istante
Che frà noi ti renderà.)

SCENA II.

*Carlo, e Giacomo seguito da Nobile corteggio
ed i suddetti*

Giac. **D**opo tanti, e tanti affanni
Pace riede a queste mura



Lieta giorno! omai sicura
La corona al crin ti stà.

Atl. Già Cristina a Noi s' appressa (*a' Cav.*)

Coro Oh ben degna Principessa!
Qual virtude! Qual beltà!

S C E N A III.

Cristina, Cavalieri, ed i suddetti.

Cris. (**M**isera! innanzi al Padre
Piu fiero è il mio tormento.
Tutto del fallo io sento
Fiero il rimorso in me.)

Giac. Di gioja ognun s' accende, (*a Cris.*
Benigna stella splende,
E in si propizio giorno
Solo è mestizia in te.

Carl. Ah! quando, amata Figlia
Serene avrai le ciglia?
Tutto qui brilla intorno
Tempo di duol non è.

Cris. (Come celarvi mai
Palpiti, fier dolore!)

Giac. Donasti al pianto assai
Giubili omai quel core.

Carl. In te il confin l' affanno
Oltrepassando và.

Cris. (^{a 3.} Ciel, che vedi a qual cimento
Mi riduce il mio tormento,)

Qualchè raggio omai ridesta
Di clemenza, e di pietà.)

Carl., e Giac. (Quai sospiri in tal momento!

Qual dolor! Qual turbamento!

Un sospetto in me si desta,

Che penar, tremar mi fa.)

Carl. Ma la Schiera vincitrice

Alla Regia s'avvicina.

Cris. (Tremo, ... Oh istante!... Il Cor mi dice

Ch'altro duol mi si destina.)

Carl. Giunge il Prode.

Cris. (Amato Sposo!

Io ti bramo, e per te peno.)

Giac. (Alta fiamma asconde in seno:

Turba amore il suo riposo.)

A 3. e Coro.

Cris. (Cognugal, materno amore

Non tradir questo mio core

Ch'altra speme or più non ha)

Car. (La cagion di quel Dolore

Giac. (A momenti al Genitore

Suo malgrado, svelerà.)

Coro (Geme oppressa dal Dolore

Giusto Ciel, che mai sarà?)

Carl. Delle lagrime tue

La sorgente verace

Che al Genitor sia nota è tempo omai.

Cris. Signor, come! non sai

Quanto costummi, oh Dio!

Quella vita amara

Che per tanto oppresse?

Carl. Or compie l'anno



Che a me là Sposa, a te la Genitrice
 Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto,
 Figlia, era in noi, ma di ragione il Lume,
 Dà il tempo al fine. I limiti del duolo.
 La tua mestizia eccede,
 Perchè io presti al tuo labbro intera fede.

Cris. (Oimè!

Atl. Sig. ! s'avanza il Duce.

Carl. Siedi.

Principessa al mio Fianco, e pensa intanto
 Che in sì bel giorno è intempestivo il
 (pianto.

(*Carlo va sul Trono, Cristina siede a
 destra del medesimo sopra un sedile
 più basso; Giacomo al cenno del Rè,
 siede nella parte opposta; ognuno del
 corteggio si situa secondo il suo gra-
 do. Frattanto vedonsi sfilare le
 truppe condotte da Eduardo.*

Atl. Inno di gloria alto risuoni.

Cris. (Cielo!

Ben prevede il mio Core

Il più fiero dolor d'ogni dolore.)

Coro Serti intrecciar le Vergini

De' più pregiati Fiori;

Ordin corone i Giovani

Di sempre verdi allori;

Quando a battaglia intrepido

(*Vedesi comparire Eduardo*

Duce volgesti il piè.



SCENA IV.

11

*Eduardo, che sarà stato incontrato da Grandi
sull'ingresso, ed i sudetti*

Coro **P** iù belli in fronte ridano
Al vincitore i fiori
Più belle al crin verdeggiino
Di tanto Eroe gli Allori
A lui, che della gloria
Seguace ognor si fè.
(*Durante questo Coro Eduardo vien
condotto a piè del Trono.*

Ed. D' un potente nemico
Il domator felice ecco al tuo piè.
(*s' inginocchia, ed il Rè gli fa cenno d' al-
zarsi.*

Sire, se di mia fede, in questo giorno,
Per la Svezia beato
Darti prove novelle ancor poss' io,
Imponi: e la tua gloria il dover mio.

Vinsi che fui d' Eroi
Avventuroso Duce
Perchè i vessilli tuoi
La gloria ognor conduce
Perchè di Carlo al nome
Trema il nemico ognor.
(*Vinsi alfin perchè quel volto
Sol mi rese vincitor*)
Guardando furtivamente Cristina



Cris. (Or ch' il miro, e che l' ascolto
Più s' accresce il mio timor.)

Carl., e Giac. Giovin prode è in ter accolto
Tutto il pregio del valor.

Ed. Tu Regni lieto ormai
E giubila quest' alma,
(Vedo in quei mesti rai
La sua perdita calma) *Guardando a Cris.*
Pace ti brilla intorno

(Ma guerra è in questo cor)
Cris. (Ti cela in petto fiero dolor.)
(*Cristina* sebbene procuri di sfuggire
l' incontro de' furtivi sguardi di *Eduar-*
do, non può celare al Padre, ed agli
altri i suoi sospiri, ancorchè faccia
forza a se stessa per reprimerli.

Car., e Giac. (Il mio sospetto
Si fa maggior)

Eduardo fingendo meraviglia nel veder
Cristina in tanta mestizia lentamente
se le avvicina inchinandosi.

Ed. (Serena il ciglio;
Real Donzella
Ogni periglio
Omai cessò.) poi sotto voce, e di
(nascosto

Deh! frena i palpiti
Forse una Stella
Per Noi propizia
In Cel spuntò!

Car. Duce per te respira
Lo Svcco suolo, e respirar tu deà

Del riposo nel seno.

I tuoi sudori omai

Han duopo di mercè ; Chiedi ; l'avrai.

Ed. Generoso mio Re! ... Che dici... Ah dun-

Posso ... (Che fò ?) Posso al tuo cor .. (que

Car. Tutto puoi. (Che tento)

Ed. (Su coraggio ; ecco il momento)

Car. Voglio ciascun felice ;

Prova questa ne sia. Prence bramasti (*A Giac-*

La mia Figlia in Consorte, e tua sarà. (*como*

Cris. Stelle il prevedi

Giac. Oh sorte!

Ed. (Cielo ?)

(*Atlei vicina ad Eduardo lo prega di contenersi*

Cris. (Che fiero colpo)

Atl. (Oh sventurati qual distin vi aspetta!)

Carl. Cessi omai lo stupor figlia diletta

Cris. (Oimè)

Ed. (Crudel ambascia)

Carl. Che non rispondi?

Cris. Ah Genitor . . .

Giac. Comprendo)

Car. A che rinuovi il tuo dolor? Credei

All'annunzio di Sposa

Vederti oltre il piacer splendere in volto

Gratitudin di figlia

Cris. Signor . . . (Che dir poss' io?

Affanno più crudel non v'è del mio

Car. E taci ancor? Parla: L'impongo.

Giac. Spiega

Di quel dolor l'origin funesta



Cris. (Cielo , pietoso Celo !

Reca soccorso a un' infelice :)

Ed. Io gelo. (*Da un lato assistito d' Atlei.*

Carl. Ebben ?

Ed. (Che mai dirrà ?)

Cris. Lascia , ch' io possa

Dalla sorpresa estrema

Gli spiriti rinfrancar... De mi concedi

Spazio a pensar

Carl. Che sento

Cris. (Oh Dio !)

Carl. Figlia . . .

Giac. Signore.

Deh ! l' appago (Lo dissi ama quel core)

(*Dopo qualche pausa a Giacomo*

Carl. Tu il vuoi ? m' arrendo. Alle tue stan-
(*ze vieni*) a *Cris.*

E in breve ti disponi al paterno comando

Cris. (E' un prodigio s' io reggo a duol si fiero.)

Carl. Prence mi segui. (Omai scoprasi il vero.)

S C E N A V.

Eduardo, ed Atlei

Ed. **A** mico

Atl. Sventurato

Ed. Ove son io

Soccorrimi . . .

Atl. Che puote

Impossente amistà ?

Ed. Dunque altro scampo.

Fuorchè morte, per togliermi d'ambascia,
Non v'è?

Atl. Che dici a lascia

Così funeste idee. Pensa alla Sposa, all'in-
(nocente figlio)

E celando il tuo duol, fuggi il periglio.

Ma vanne: alcun potrebbe

Sospettar nel vederci.

Ed. E se costrette

Dal genitor la Sposa . . .

Atl. Fia mia cura

D'invigorir la debil sua costanza.

Ed. Perdei mè sventurato ogni speranza.

S C E N A VI.

Gabinetto.

Grandi del Regno, poi Cristina.

Coro. **O** ritiro, che soggiorno
Fosti un tempo, del dolor
A ti cangia in questo giorno
In asilio dell'amor,

L'adorata Principessa
Dall'affanno cesserà
Il momento già s'appressa
Della sua felicità.

Cris. A questi detti amici
M'è il vostro cor palese
Giammai per me s'intese.

Più grato suon, che di verace gioja
Mi riempie il petto.

(D' Eduardo rividi il caro aspetto.)

Come dolce all' alma mia

Scende il suon de' vostri accenti,

Come ai vostri, ai miei contenti

Và esultante questo Cor.

(E tù quando tornerai

Al mio sen mio dolce amor.) (*tra se.*

Coro. In tal dì respira omai

Che godrai felicità.

Cris. Voglia il Ciel che brilli omai

Per mè pur felicità.

Se il mio bene

A me non viene

Pace il Cor

Trovar non sà.

Del mio crudel destino

Si compia omai l' oribile minaccia

Frà poco ... Oh Ciel! fra poco

Dunque sarà palese

La fiamma, che m' accese? ... Ma di voi

Sposo, Figlio, che fia,

Adorabili oggetti all' alma mia?

Che miro ... E' desso ... Ah! fuggi ... fuggi,

(trema ...

SCENA VII.

Eduardo Atlei, e Cristina.

Cris. **I**nvoluti al rigore

Del fiero Genitor ...

(*Atlei rimane sull' ingresso.*)

Ed. Amata Sposa!

Calmati ; inosservato

Qui volgo i passi, E' lungi il Rè, celarmi
Colà posso a mia voglia.

Nel sen di quella soglia

Cris. Al fine Ahi lassa!

Al fin ... fremo d'orrore ... Giunse quel giorno

Tanto per noi tremendo

Giorno fatal di morte, ed io l'attendo.

Ed. Dè quel pianto raffrena.

Nel soccorso del Cielo

Sperar ti giovi.

Cris. Ah nò sperar non deve

Chi al Genitor fu infida.

Ed. Per quel soave oggetto,

Pegno del nostro affetto

Dal tuo pensier le immagini d'orrore

Disgombra per pietà ... Deh! Sposa amata

Fa che bearmi io possa

Negli innocenti sguardi

Del mio Gustavo

Cris. Oh Sposo! in qual momento

Rivederlo tù brami

Ed. Và lo reca al mio sen, Vanne se m'ami

Cris. (*Si accosta alla parete di prospetto, fa
un concertato segno, ed apresi una porta
segreta invisibile a tutti.*)



SCENA VIII.

Gustavo condotto dalla sua Governante, Eduardo corre a lui, e lo colma di baci dicendo.

Ed. Ah figlio, figlio mio . . .

Cris. Vedi in quegl'occhi impressa
Di chi mi avvinse il cor l'immagine istessa.

Ed. Compensa in parte almeno
O figlio i nostri affanni,
E tu temprà il rigor d'astri tiranni,

Cris. Ah! se nè di felici (*abbracciando il figlio*)
Fosti di gioja oggetto,
Anco in mezzo al dolore
Pegno sarai del più costante amore.

T'amai, t'adoro ancora
L'istessa io son con tè
La mia costanza onora
Minor di pria non è

Ed. Ah! se fedel mi sei
Come lo fui con tè,
Ai dolci affetti miei
Non chiedo altra mercè.

A due

Cris. Serena in tal momento

Ed. Vedo per me l'aurora
Se il caro ben m'adora
Di più bramar non sò.
Ma il punto estremo
Se mai si appressa
Tua sorte istessa dividerò

Ed. Potresti . . .

Cris. Il giuro . . .

Ed. Tu tanto amarmi?

Cris. giammai staccarmi
Da te saprò.

a 2 Timor di morte

Non mi spaventa

Se la tua sorte

La mia sarà.

Frà l'ombre pallide

Del caro Eliso

Quest' alma tenera

Ti arriverà

Ed. Amato Figlio; oh quanto

Questo momento il Padre tuo bra-

Misero Padre: ed ora (mava

Il vederti gli è grato, e in un lo

(accora

(*procurando, che Cristina non senta queste
parole*)

Pargoletto infelice,

Che fia di te! son' io de' mali tuoi

L' iniquo Autor: Tu sei

Testimonio fatal de' falli miei.

Cris. Sposo tu piangi . . . Ah in vano

Tenti celarti

Ed. E' questo pianto mio

Pianto di tenerezza

Cris. Ah! nò m'inganni

De' nostri acerbi affanni

Del destin che ci attende

E' foriero quel pianto, e vuoi ch'io spero?

Ah! ti lusinghi indarno (*dopo breve pausa*)
Ed. Di: La vita di questo.

Innocente bambin, la tua, la mia
 Brami salvar?

Cris. Vana è l'inchiesta.

Ed. Or senti.

Al mal che ci sovrasta altro riparo
 Non v'è, che d'involarci a queste mura...

Cris. Che dici ohimè!

Ed. Natura,

Pietà, materno amore,

Ti favellin per me. Fingi col Padre

Che alla novella aurora

Sommessa al suo voler ... sospiri ... Oh Dio!

Il fingere Idol mio

E' omai necessità.

Cris. Che mi proponi?

Ed. L'unico a tanto mal rimedio estremo.

Cris. Ah che solo in pensarlo agghiaccio, e

At. Oh Cielo a questa volta (fremo.

Il corteggio Reale inoltra il passo.

Forse il Rè ... Dividetevi (*ritorna sull'ingresso, e subito retrocede*)

Ed. Deh vanne (*alla Governante, che prende il Fanciullo, ed entra nella Porta segreta*)

Il cela....

Cris. Ah Sposa! Ahi figlio!

Resta

At. Vieni non più...
 (*Eduardo va per entrare nella Porta segreta, ma non è tempo, essendo i Grandi quasi sull'ingresso. Atlei lo tira in disparte.*)

Cris. Fatal periglio

S C E N A IX.

21

Cavalieri, ed i suddetti
Nell' avanzarsi dei Cavalieri Eduardo, ed
Atlei passano dietro ai med., e non veduti
escono

Coro

Vieni al Tempio, o Principessa
 Là invita il Genitor.
 Il momento già s' appressa
 Sacro a Imene, ed all' Amor.

S C E N A X.

Carlo Giacomo, ed i suddetti

Car. **A**l tempio, sì; non lice
 Dello Sposo, del Padre
 Del Popolo, che attende
 Le brame differir... Che vedo ... accolto
 Tutto mostri nel volto
 Misto al duol lo spavento . . .
 Che fia? . . . Mi fai tremar.

Cris. Fatal momento!

Signor credimi . . . solo (*con voce tremola*)
 Cagion di questo duolo
 In cuor mi stà... La Madre . . . Or come vuoi.
 Che io pensi a Regie Nozze
 Mentre solo per lei
 Mi favellano in sen gli affetti miei.

Car. (Ben ti comprendo) E il Padre

Sopra gli affetti tuoi
Non ha possanza?

Cris. E' vero . . . (tremando) (guardo

Car. Quale ascondi mistero? . . . Errante il
Intorno giro . . . In van t'inghi . io scorgo
Alta disperazion sù quel semblante . . .
Parla . . .

Cris. Misera me . . .

Carl. Che non rispondi? V

Ebben, taci a tua voglia

Ma pensa ad obbedirmi

Cris. Al nuovo sol . . .

Carl. Non odo

Che il mio voler. Vieni.

Cris. Che angustia. Oh Dio!

Carl. Al Tempio

Cris. Al Tempio . . .

Carl. (Prendendola per mano) Sì . . .

Cris. Deh! Padre mio.

S C E N A X I.

*Gustavo nel sentire, la voce di Cristina esce
dalla Porta segreta, e corre verso la
Madre, che sbigotisce, e cade quasi
tramortita. La Governante, che lo ha
seguito fugge spaventata vedendo il Rè.
I sudetti poi Attei.*

Cris. (S telle)

Car. Che miro! . . . Qual mai varco ignoto?

Questo Bambin chi fia? . . .

(Oh Ciel! Dar si potria! Langue costei...)

Figlia, palesa, spiega

Di quel Fanciul . . .

Giac. Favella

Atl. Oh vista, oh affanno.

(Cristina nel massimo sbigottimento non ardisce alzar gli occhi.)

Carl. Sapere il vò.

Giac. Chi è mai.

(Atlei fingendo di voler fare la stessa domanda si accosta a Cristina, e di nascosto gli dice

Atl. Non iscoprir lo Sposo.

Giac. Ah si tù il sai.

Carl. Obbedisci . . . ricusi?

Cris. (Morir mi sento)

Carl. E tace ancora? . . . Osmondo

(ad un Uffiz. delle Guardie.

Snuda quel Ferro (al vero

Si squarci omai la benda)

E sul capo al Fanciullo in alto penda.

(L'Uffiziale eseguisce afferrando per un braccio Gustavo.)

Cris. (Si alza, e va presso il Bambino.)

Fermati . . . Osmondo, vibra

Nel mio sen quella spada.

Atl. (Oh Ciel!)

Carl., e Giac. Perchè?

Cris. D'ascondere il mio fallo

Più non è tempo. In me tu vedi o Padre

Una perfida Figlia: Io son sua Madre.

(Sorpresa generale.)

Carl. Che sento! Oddio son fuor di me ...

Cris. Perdono, o Padre mio ...

Carl. Perfida? ...

Cris. Quali sguardi ...

Atl. Calmati, o Sire ...

Carl. (Me infelice) Qual mai segreto orrore
Io provo alla sua vista. E come in petto
Da un terribil sospetto.
Da ignota smania, da crudel tormento
Agitata alma mia penar ti sento.

Cara pace del mio core

Ah per sempre io ti perdei

Sospirare ognor degg'io

Calma oh Dio non sò trovar.

E tù intanto ah dove sei

Cara pace io ti perdei

Potrei ... forse... o ciel tradito

Già sospeso il sagra rito

I miei cenni ognuno attenda

L'empia apprenda a paventar.

Coro Ah! Signor

Carl. Indegna Figlia

Coro Noi per te ...

Carl. Perfido amante

Coro De' ti spiega?

Carl. Un Tradimento

Coro Celo come?

Carl. Qual' orrore

Questo povero mio core

Ah chi viene a consolar.

Ma paventi il Traditore

Io lo voglio fulminar.

Coro Paventi. Tu lo devi fulminar.

Carl. (*Parte con Giacomo, i Grandi lo seguono. Cristina col Fanciullo va tra le Guardie.*)

SCENA XII.

Atlei.

Tremendo caso! ... Orribil dì! ... Pur
Fosti presago, o Core (troppo
Di sì fatal dolore or non ti resta
Che pianto d'amistade . . .
(*in atto di partire.*)

SCENA XIII.

Giacomo, e detto.

Giac. **A**tlei t'arresta.

Atl. (*Inginocchiandosi*) Signor

Giac. Vedesti, o Ciel!...

Atl. Che dirti io posso
Se non gemer con te?

Giac. Ma chi potèa
Ridur Cristina rea?

Atl. Chi? Amor ch'è sempre
Cagion di mille affanni.

Giac. Ma il Seduttor? . . .

Atl. Chi sà, forse respira
Lungi da questo suol

Giac. Come il supponi? . . .



Atl. Io mel figuro?... In questa Regia almeno
 Alma ardita cotanto
 Ritrovar non saprei. Tutti a me noti
 I Grandi sono; Esperienza è meco;
 Conosco di ciascun la fè, lo zelo.
Giac. Ma Cristina il dirrà.
Atl. (Nol voglia il Cielo? (partono.)

SCENA XIV.

Reggia con Trono.

Carlo, Grandi del Regno, e Guardie.

A Coro de' Grandi
 che spietata sorte
 Ne riducesti mai!
 Astro fatal di morte
 Sull' Etra balendò.
 Parea, che lieti i rai
 L' Apportator del giorno
 A noi vibraste intorno....
 Ahi speme c' ingannò.

SCENA XV.

*Cristina fra le Guardie, Giacomo dal lato oppo-
 sito rimanendo in dietro, ed i suddetti.*

Carl. **T**avanza. Il Rè tu vedi
 Fra i tuoi Giudici, o Donna; E tempo
 Che di tua colpa orrenda (omai

Il Complico sia noto.

Invan restarsi ignoto

Potria l'infame Seduttur: Il Cielo

Punitor de' Malvaggi

La verità discopra.

Cris. Il Ciel punisca

Una perfida Figlia

Non me ne lagnò: Morte

E' dovuta al mio fallo, e in suon tremendo

Ministri della Legge, ecco l'attendo.

Coro Svela il Reo.

Cris. Ah! fulminate

Sul mio capo la pena;

Ma ch'io parli non sperate:

Frena il labbro un fido amor.

Carl. E tant'osi al mio cospetto!

E ostinata ancor non cedi?

Alma infida, invan tu credi

Farti scudo a un traditor.

Coro (Infelice!)

Giac. (Sventurata!

Chi non geme al suo dolor.)

Coro All'impero della Legge

Contrastar di più non dei.

Cris. Vi son noti i sensi miei

Carl. Ah! fra poco scellerata

Men costanza avrà quel cor.

Giac., e Coro (Che insoffribile tormento

Che momento di terror.)

SCENA XVI.

Eduardo facendo forza ad Atlei, che vuol impedirgli il passo; ed i sudetti.

Ed. **A**h!... mi lascia... In me ravvisa
Della Figlia il Seduttur.
(*sorpresa generale.*)

Cris. Oh Dio! ...

Car. Fia ver! ...

Cris. Ei stesso ...

Car. Tu

Atl. (Oimè!)

Ed. Signor ... (al *Ré.*)

Carl. Cris., Giac., Atl. (Oh Ciel!)

Cris., ed Ed. (Fatal momento!)

Giac. (Oh eccesso!

Oh istante il più crudel!)

A 5.

(Che fiero stato è il mio!
Che far, che dir non sò...
Si crudo affanno oh Dio!
Come soffrir si può?)

Carl. Vil Vassallo!

Ed. Morte io chiedo:

Salva il Figlio, e lei che adoro,

Ed appien contento io moro;

Altra brama il Cor non ha.

Carl. Nò fellon! Per te fian poco

Il supplizio, l'ora estrema.

Olà! il Figlio... Indegno trema

Con la Madre perirà. (*parte una Guard.*)

*Gustavo condotto dalla sudetta Guardia,
ed i sudetti.*

Ed. **S**telle!)
Cris. Il Figlio!) (*accorrendo ad essi tutti due*)

Car. Sien divisi (*Le guardie eseguiscono*)

Ed. Cris. Giac. Atl., e Coro.

Deh! pietade...

Carl.

Non ascolto

Quel furor, che ho in sen'accolto

Chi frenare in me potrà?

Giac., Atl., e Coro

(Quel furor, che ha in seno accolto

Chi frenare omai potrà?)

Cristina, ed Eduardo

(*accennando il fanciullo, che piange.*)

Signor deh! moviti

Al suo tormento;

Età sì tenera

Merta pietà.

Carl.

Sgombrate, o perfidi:

Pietà non sento

Mi deste esempio

Di crudeltà.

Eduardo, e Cristina

Ah pria di perderti,

Oh Figlio amato,

Tuo Padre

Madre (*Esanime*)

Cader dovrà.

(*facendo forza alle Guardie.*)

Giacomo, Atlei, e Coro.

(Tremenda folgore
L'ira del fato
Sopra quei miseri
Scagliando v'è.)

Tutti

Come resistere
Può il cuor straziato!
Oh miserabile
Avversità!

Le Guardie trascinano a forza Eduardo verso l'ingresso, e dalla parte opposta conducono Cristina. Gustavo preso in braccio dalla Guardia, che lo ha condotto si divincola per andare verso i Genitori, i quali inutilmente si sforzano per giungere al Figlio. In fine tutti e tre sono condotti altrove. Carlo parte con gli altri.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala Regia come nell' Atto Primo.

Coro, e Atlei.

Coro **I**mpera -- severa
 La Legge -- possente,
 Non sente -- pietà. (*il Coro part.*)

SCENA II.

Atlei solo.

Dunque, spenta è ogni speme?...
 Ah! nò, che se non basta
 A risvegliare l'altrui pietade, quanto
 Puote in alma gentile amistà vera,
 Altro mezzo si tenti, e poi si pera.

SCENA III.

Carlo, Giacomo, e Guardie.

Carl. **O**là s'avanzi il Prigionier. Al core
 Pur mi parla pietà tentisi ancora
 Di salvar quel braccio, che difese il Regno,

E del Padre per or' taccia lo sdegno.

Ed. (Fra guardie incotenato)
Che mai dir mi vorrà?

Carl. A quell' aspetto
Perchè agitato il cor mi balsa in petto.

A 2.

Ed. Gelo di morte io sento
Che mi serpeggia in seno
Sperar potessi almeno
Ma che poss'io sperar.

Carl. Impallidisce, e trema
Già tace il suo furore;
Gli ondeggia incerto il core,
Comincia a palpitar.

Guerrier

Ed. Che vuoi favella?...

Carl. Lascia quel fasto insano
Trema.

Ed. Lo sperì in vano;
Non mi vedrai cangiar.

A 2.

Ed. Sorprender mi vorrebbe,
Ma ancor non sono oppresso,
Sempre sarò lo stesso
Non mi farà tremar.

Carl. Deluder mi vorrebbe,
Ma il cor gli vedo oppresso,
Già non è più lo stesso
Io lo farò cangiar.

Carl. Frà vili ritorte

Mio schiavo morrai

Ed. Piuttosto la morte

M' afferri non mai.

Carl. Tu tremi ...

Ed.

Che smania ...

Carl. Vaccilli ...

Ed.

Che affanno ...

Carl. Crudelè , tiranno

Quell' empio mi fà.

Ed. (crudelè , tiranno

Non senti pietà.

Carl. (*Traendolo in disparte*)

Se tu cedi il ben che adori

Se consoli le mie pene

Ti risparmiò le catene

Ti ridono libertà.

Ed. Ch' io ti ceda il ben che adoro

La metà dell' alma mia

Il sognarlo è una follia

Lo sperarlo è vanità.

Carl. Tu morrai frà le ritorte ...

Ed. Sarà cara a me la morte ...

Carl. Nè paventi ...

Ed.

Ti disprezzo ;

L' alma mia temer non sà.

A 2.

Carl. Ed. Furie , che orribili

Nel cor mi state

Nò non più palpiti

Furie spietate

Frà poco il perfido

Disciolto in lagrime

Delirerà sospirerà

E allor quest' anima

b 2



Brillando in seno
Contenta appieno
Giubilerà... (*Ed. parte fra Guardie*)

S C E N A IV.

Giacomo, Carlo, e Guardie

Carl. **N**on più l'onor del Trono
Vendicato sarà. Favola al mondo
Un perfido vassallo, un empia figlia
Fecer di me. Tutte le mie speranze
Se perdei, sventurato, almen vogl'io
Vendicar col mio sangue il sangue mio.

Giac. Dunque ...

Carl. La coppia rea
Perir dovrà

Giac. M'ascolta.

Se ad intera pietade

Pregar te non poss'io, la figlia almeno
Da sì crudele scempio ...

Carl. Nò d'ingiustizia allor darei l'esempio

Giac. Ti rammenta signor, che a me promessa
Fu da te la sua mano.

Or la reclamo a te. Vedova, e Madre,
Esser mi può Consorte

Chi nol potè donzella. Ah! del tuo sangue
L'unico avanzo in Lei,

Sire, conserva, e appaga i voti miei.

Carl. Tanto può tua virtude! ...

Vieni stringemi al seno. A mè la figlia
(*Partono alcune Guardie*)

Tu mi rendi la vita

Colla pace del cor, ch'era smarrita.

Ardito di proporti, io non avrei

Quanto proponi a mè. Sappia l'ingrata

Da te qual alma nutri generosa.

Giac. Nò tanto il labbro mio, signor non osa

Per me le parli il Padre

Deh! tu pensa frattanto

A mitigarle il grave duolo, e il pianto.

Questa man là toglie a morte

Questa man le rende un figlio;

Ma non salva il suo Consorte,

Tempra solo il suo dolor.

Se recarle non poss'io

Quel conforto, che vorrei

Non ardisce il labbro mio

Dirle i voti del mio cor. (*Parte*)

SCENA V.

Carlo, e Guardie

Carl. Ah giusto ciel! respiro;

Quando meno il credea

Principe generoso! ... Ecco la Rea.

SCENA VI.

Cristina fià le Guardie, e Carlo.

Cris. (**O**imè! vieppiù quel volto a me
L'ira del cor.)

Carl. T' inoltra.

(*palesa*)

Cris.

Padre ...

Carl. Non proseguir. Nome sì sacro

Mal ti conviene

Cris. (Misera me)

Carl. Già sai

Qual destino t'aspetta.

Cris. La morte. A me l'affretta.

Ma il Figlio, ma lo Sposo . . .

Carl. Quest'abborrito nome

Più non t'esca dal Labbro; Or dipende

Da un sol mio cenno la tua vita, e quella

Del tuo Gustavo.

Cris. Di mio Figlio! . . . Ah! parla

Carl. Fian brevi i detti miei. Brami salvarlo?

Brami salvarti?

Cris. Oh Ciel che far poss'io?

Carl. La destra stendi al Principe di Scozia.

Cris. Io . . . Ciel . . . che intesi . . .

A Padre, ed hai coraggio, ed io t'ascolto?

E credi tu, ch'io possa amar la vita a

(segno

D'abborrir men che morte il patto indegno

Carl. Audace, ebbene quei lacci

Che troncar tu ricusi la morte troncherà.

Cris. Fur' questi appunto i giuramenti

D'Eduardo, e i miei in faccia al Ciel,

Quanto il comun consenso le nostre ani-

(me uua

Carl. Giunse l'istante . . .

Cris. Con coraggio l'incontro.

Carl. E vuoi?

Cris. Consorte d'Eduardo spirar;

Gli estremi accenti saranno il nome suo

Carl. Ti pentirai ; Tardi però

Cris. Non lo sperar giammai.

Che al mio bene, al mio tesoro
Nieghi un sol de' miei pensieri
Il destin ah non lo sperì
Fida Sposa ognor sarò !

Carl. Nel vantarmi il tuo tesoro
L'ire mie domar tu sperì
Ma agli accenti, ai tuoi pensieri
Io silenzio impor saprò !

Cris. Viver da lui lontano
Ah taci idea d'orror

Carl. Sgombra l'affetto insano
Disarma il mio rigor

Cris. Sempre l'avrei sul ciglio
Sempre l'avrei nel cor.

Carl. Ti giovi il mio consiglio
Non provocarmi ancor.

A 2.

Cris. Dove respira L'amato bene
Io soffro il peso di mie catene
Per me la morte--terror non ha',

Carl. Dove respira l'amato bene
Or soffri il peso di tue catene
Te poi la morte -- tremar farà.

Cris. Là nell'estremo istante
Ad onta tua crudele
Intrepida, e fedele
Tu mi vedrai spirar

Carl. Là nell'estremo istante
Ad onta tua crudele
Terribile, crudele
Io ti vedrò spirar.



Togliendo le catene, la Cittade
 Assegnai per confin. Gli empj; abusando
 Del dono, e profittando
 Del popolar tripudio
 Che destò la vittoria. Oggi inviaro
 Messaggiero furtivo
 Al nemico Ammiraglio.
 Che veleggia d'intorno
 Onde al cader del giorno a queste mura
 D'approssimar tentasse, io fremo.

Giac. E come

L'attentato sapesti?

Car. Un di costoro

Sperando guiderdon, lo fè palese,

Ma forse tardo è ogni riparo

SCENA IX.

Alei, ed i sudetti

Atl. Sire,
 De perfidi l'ardire
 Giunse tant'oltre, che dov'ha confine
 Col Porto la Città s'impossessaro
 Delle guardate mura
 Ah! ripara, Signor, tanta sventura,

Car. Amico a te m'affido; (*a Giacomo*)
 Anima tu le Schiere, corri, vola ...

Giac. Vado ...

Carl. Punisci i Rei

Vendica; Prence amato i torti miei.

(*Partono*)

SCENA X.

Atlei

Che risolvo? che fo? ... Mi schiuse il
 Opportuno un sentiero (cielo)
 Per salvar con la Sposa anch' Eduardo . . .
 Vadasi; sarà colpa ogni ritardo. (*parte*)

SCENA XI.

Atrio contiguo alle Carceri dov'è rinchiuso
 Eduardo

*Alcuni amici d' Eduardo rivolti verso la sua
 Prigione*

Coro **N**el misero tuo stato
 Lagrime di dolor
 Sospiri di pietà
 Amico sventurato!
 Qual ciglio mai, qual cor
 Frenar potrà?

Parte del Coro

Miratelo . . . Oh terror!
 Del tuo tremendo fato
 Ad ascoltar sen v'è
 Tutto il rigor.

Amico! (*approssimandosi a lui*)

SCENA XII.

Eduardo fra le Guardie traversando l' Atrio
 ed i sudetti

Ed.

Ah! chi sa dirmi. (*Fermandosi*)
 Se la Sposa, se il figlio

Rispettò della morte il fero artiglio?

Coro Si respirano entrambi aure di vita.

Ed. E fia vero! ... Oh contento! ...

Creder vi posso?

Coro Si ti rassicura

Ed. O Ciel, prendine cura,

Salvali, o ciel. Sul capo mio soltanto

Vibra i fulmini tuoi. Con più coraggio

Il decreto di morte a udir men vado

Teneri amici a piè del seggio andate

Per la Sposa implorate

Per Gustavo innocate

Del mio Rè la pietà. Sed questo chiede

Quell' Eduardo, che s'arrogli il Trono,

La mia morte gli basti; e pago io sono.

La pietà, che in sen serbate

Or vi guidi al mio Signor

Deh! correte, ed implorate

La clemenza del suo cor.

Giusto Cielo in tal periglio

In tal giorno di terror.

Ed. e Coro Per la Sposa, e il caro figlio

Solo invoco il tuo favor.

Si t'affida al suo

SCENA XIII.

Atlei seguito da molti Soldati

Atlei, e Coro di dentro

Viva Eduardo

Primo Coro

Quai voci!

Atlei, e Coro venendo fuori

Viva!

Duce la Patria vieni a salvar.

Coro Come! . . .

Ed. Che sento!

Atl. e Coro Vieni: ravniva

Le Sveche Schiere; vieni a pugnar

Ed. Amico, ah parla! . . .

Atl. Il Russo audace

Di questo suolo turba la pace

Prendi (*porgendogli una Spada*)

Ed. Stupisco ... Sogno? Son desto? ...

Coro Andiam . . .

Ed. Lasciatemi pria respirar.

Coro Che giorno è questo! . . .

Atl. e Coro Duce la Patria vieni a salvar.

Ed. Come rinascere

Vi sento in core

Primieri palpiti

Di gloria, e onore!

Come quest'anima

Brillando v'è!

Coro con Atl. Provino i perfidi

H tuo rigore

Per te la Patria

Trionferà.

(*Partono*)

Interno di una Torre

Cristina dormendo sopra un Sasso.

Arresta il colpo ... (*segnando*) arresta ...
 Vibralo a me ... Rispetta, o disumano ...
 Quell' adorata vittima ... M'attendi ...
 Già cadde! ... (*si desta improvvisamente*
spaventata si alza, e vacillando comincia)
 Ove son io . . .

Egli morì ... sparì ... Fu sogno il mio.
 (*Respirando, e dopo lunga pausa*)

A no, non fu riposo!

Di rea visione un velo

Svenati, e Figlio, e Sposo,

Ahi contemplar mi fa.

Per me deh senti, oh cielo,

Se non amor, pietà.

Ah! ch'io vaneggio ... Nò, forse avverati
 Sono i presagj miei: forse il disprezzo,
 Ch'io mostrai della vita.

L'altrui morte affretta. Se Madre, e Sposa.

Misera! io più non sono,

O se mi è tolto il dono

D'esalar l'alma mia lungi dal figlio.

Divisa dal Consorte,

Vieni pur, non tardar, t'invoco, o morte.

Vieni pur terror non hai

Per quest'alma desolata

T'offro il sen, ferisci omai

Il ritardo è crudeltà.

(*Sparo di Cannone in distanza.*)

Ma che sento!... Ah! forse è questo

Il fatal segno tremendo

Che mi dice -- odi, infelice;

Per te speme più non v' ha.

(*replicato sparo di Cannone più d' avvicino*)

Raddoppia il fragore....

L' annunzio è di Guerra....

(*Le Cannonate percuotono la Torre*)

M'uccida il furore....

M' inchietta la terra....

(*Cade parte del Muro in prospetto*)

La tomba alla Morte

Preceda per me....

(*precipita gran parte della parete, ed offre la vista del Mare con alcune Navi Russe in atto di bombardare la Città, vedesi nel tempo stesso gettare la Porta del Carcere.*)

SCENA XV.

Eduardo, Atlei, e Molti Svedesi armati alcuni de' quali portano delle Fiac, vengono dalla Porta atterrata, ed altri dall' Apertura fatta dal Cannone. Cristina.

Ed. **R**espira Consorte....

Atl., e Coro Salvar ti vogliamo....

Cris. Che vedo! Ah! mio bene....

Ed. Atl. e Coro Difesa arrechiamo.

Cris. Tu vivi!

Ed. Per te.

Cris. Soavi mie pene!

Ed. Mi siegui . . .

Atl. e Coro T'invola;

S'accresce il periglio . . .

T'affretta.

Cris. Ma il Figlio?

Al. E' salvo.

Cris. Oh contento!

Più lieto momento

Di questo non v'è!

Ed. Cris. Ah nati in ver noi siamo

Sol per amarci ognor!

Ciò che tu brami, io bramo,

Noi non abbiam, che un cor.

Coro Vieni a pugnar, t'invita

Il raro tuo valor. (*escono tutti in
fretta per la Porta indicata*)

SCENA XVI.

Gabinetto

Giacomo con alcuni seguaci

Della Città, del Porto, e della Regia
Ogni recesso, ogni angolo, ogni via
Dunque finora investigammo invano,
Del monarca le tracce
Dunque nessun ci addita?

O peggior d'ogni morte infausta vita!
 Ma il tumulto rinforza
 Il periglio si accresce... Ah ravvivate
 Amici il vostro ardir! Che s'è deciso
 L'eccidio universal, da forti almeno
 Si resista, si pugni, e poi si mora,
 Che un bel morir tutta la vita onora.
 (Partono)

SCENA XVII.

Piazza

Notte

Fra il rimbombo dei Tamburri, e lo scoppio dell' Artiglieria sempre più d'ogni intorno cresce l'ostinato alternare del più fiero combattimento, che gradatamente si va approssimando. Alcuni fuggitivi attraversano di tratto in tratto la Piazza, finchè con poco seguito Carlo da una parte, e Giacomo dall'altra s'incontrano.

Car. **O**ve corro, ove fuggo? Ah di salvezza
 Non v'è per noi più speme.

Giac. Ah non m'inganno!
 Ti trovo al fin mio Rè.

Carl. Ma qual mi trovi
 Principe sventurato?

Giac. Per Noi tutto cangiò! sei vendicato.

Carl. Come! Che dici?

Giac. Ai cenni tuoi fedeli
Tutti raccolti i prodi
Ma li raccolti invan. L' immensa piena
Dei ribelli cattivi
Fu maggior d' ogni sforzo,
Oppresse ogni valor. Quando improvviso
Tolto ai ceppi Eduardo
Sostenne il forte, e rattivò il codardo.

Carl. Eduardo!

Giac. Alle Schiere Atlei lo rese.
Per te ei pugò, vinse per te.

Carl. Fia vero?...

Ma intanto va crescendo
D' ogni parte il tumulto

Giac. Ah, non temere.

Vinti i perfidi son.

Carl. Stelle! che intendo?

(*Rinforza lo strepito della pugna, quando improvvisamente incalzati da tutte le parti, si raccolgono i vinti nella gran Piazza, ed ivi sopraffatti cedono al vincitore.*)

(*Eduardo alla testa de' suoi fa cenno, che si arresti la strage, indi scorgendo Carlo si precipita alle sue piante.*)

Ed. Sire al tuo piede l' acciar che vinse io rendo.

Carl. Non più; tutto il passato

Si ricopra d' oblio. Sarai... si... vieni.

(*vedendo comparire Cristina*)

BIBLIOTECA

del Museo Musicale Rossini

PESARO

Cristina, Gustavo, Seguito, e detti.

Carl. **A** malo, a te lo rendo. (*a Cristina.*
Ah! Padre mio!

Cris.

Ed. Ah! Sire, e puoi? ... (*s'inginocchiano.*
Sorgete: or tutto oblio.

Carl,

Figlia sia quest'amplesso
Segno del mio perdono;
Mi parla in sen pietà, sì, Padre io sono
Scordo i passati affanni,
Se il tuo paterno amore
La sua felicità rende al mio core.

Atl. Cessano i tuoi tormenti (*a Eduardo.*

Giac. Cessano le tue pene (*a Cristina.*
(Soffri mio cor ... nò, godi all'altrui bene)

Ed. Tanta pietà confonde
Un' infido vassallo; Ah! il mio delitto
Sincera fe riparerà tel giuro.

Cris. Felici miei sospiri!

Car. Omai tranquillità per tutto spiri.
(*Carlo abbraccia il picciol Gustavo.*)

Carlo, Eduardo, Cristina.

A voi dolci intorno al Core.
Or più

Stringe^a amor le sue catene.

Tutti

Più soave delle Pene
Ei fa scorgere il piacer.

F I N E.

